

DOPO LA VISITA DI MATTARELLA

Scritte sui muri A Locri la mafia sfida lo Stato

di **Carlo Macri**

Scritte contro don Luigi Ciotti e gli «sbirri». Sui muri di Locri. Comparse poche ore dopo la visita del presidente Sergio Mattarella che aveva usato parole dure contro la 'ndrangheta («I boss sono senza onore e coraggio»). Ieri i «messaggi» lasciati con una vernice spray anche sull'edificio dell'arcivescovado.

a pagina 20

Scritte contro don Ciotti: basta sbirri A Locri la 'ndrangheta sfida lo Stato

Provocazione dopo la visita del presidente Mattarella per ricordare le vittime di mafia

LOCRI (REGGIO CALABRIA) I boss di Locri hanno mal digerito le parole di speranza e di lotta contro lo strapotere criminale, rilanciate nel corso della manifestazione contro le mafie, organizzata da Libera.

La reazione dei clan si è scatenata con scritte offensive nei confronti di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, e del sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, indicati come «sbirri», termine che da queste parti significa essere tenaci oppositori della criminalità organizzata.

Il Quirinale

Il capo dello Stato ha telefonato al sacerdote e al vescovo Oliva per esprimere solidarietà

ta. «Don Ciotti sbirro e il sindaco ancor più sbirro». E poi: «Più lavoro meno sbirri». Queste le frasi scritte con lo spray apparse ieri mattina sui muri dell'Arcivescovado, residenza del vescovo Francesco Oliva in cui in questi giorni risiede don Ciotti, sulla facciata di una scuola media e sul muro di un edificio che ospita gli uffici co-



muni. Unanime la reazione politica e istituzionale. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che domenica era stato a Locri per inaugurare la tre giorni di Libera, nella ricorrenza della XXIII Giornata della memoria e dell'impegno, ha telefonato a don Ciotti per esprimergli la sua piena solidarietà. Il capo dello Stato ha

fatto sentire la sua voce anche al vescovo Oliva.

«Le scritte rientrano nella strategia della 'ndrangheta che dice "meno sbirri e più lavoro", ma è quella che fa fuggire le imprese che il lavoro lo danno», ha sostenuto Federico Cafiero de Raho, procuratore distrettuale di Reggio Calabria. Gli autori delle scritte potreb-

Sfregio

Le scritte contro don Ciotti comparse sui muri di Locri (Ansa)

bero comunque avere un volto e un nome. Alcune telecamere di sicurezza, installate nei pressi dei muri imbrattati, avrebbero filmato un gruppo di giovani e un'autovettura.

Il sindaco di Locri ha reagito alla provocazione coprendo la parete dell'edificio comunale, dove campeggiava una delle scritte, con un cartellone su cui è stato scritto: «Orgogliosamente sbirri per il cambiamento».

Lo stesso vescovo ha respinto al mittente le ingiurie ribadendo che «in queste terre serve lavoro onesto, che non tolga la dignità e non nasca dalla sottomissione. Qui non vogliamo il lavoro portato dalla mafia», ha detto monsignor Oliva.

Per don Ciotti «il vile messaggio è il segno che l'impegno concreto dà fastidio. Risveglia le coscienze, fa vedere un'alternativa alla rassegnazione e al silenzio». Oggi intanto è prevista la manifestazione contro le mafie. Saranno presenti il presidente del Senato, Pietro Grasso, e il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Carlo Macri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Don Luigi Ciotti, 71 anni, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, associazione antimafia

● Domenica era assieme al presidente Mattarella a Locri per la Giornata contro le mafie